

SOMMARIO

AFFARI & COMMERCIO CON: LA BULGARIA			
INTRODUZIONE	III	Regime doganale	XIU
SITUAZIONE ECONOMICA	IV	Zone franche	XIU
Settori e opportunità	IV	<i>LA TASSAZIONE IN SINTESI</i>	XII
<i>UN PAESE IN CRESCITA: PROSPETTIVE E PREVISIONI</i>	V	<i>LA CONVENZIONE CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI ITALIA-BULGARIA</i>	XIII
NORMATIVA DEGLI INVESTIMENTI ESTERI	VII	PROPRIETÀ INTELLETTUALE	XIU
Settori e soggetti interessati	VIII	Brevetti e marchi	XIU
<i>PRIVATIZZAZIONI: QUALI OPPORTUNITÀ PER GLI INVESTITORI ESTERI?</i>	IX	LEGISLAZIONE SUL LAVORO	XU
NORMATIVA SOCIETARIA	IX	Contratto d'impiego	XU
Contratti di agenzia, rappresentanza e franchising	X	Oneri previdenziali, sociali e sanitari	XU
Forme societarie	X	INTERSCAMBIO COMMERCIALE	XU
TUTELA DELLA CONCORRENZA	X	Cause del deficit commerciale	XVI
SISTEMA FISCALE	XI	Regime import/export	XVI
Imposte sul reddito	XI	Partner commerciali	XVI
Accise	XII	Voci dell'interscambio	XVII
Iva	XII	Rapporti con l'Italia	XVIII
		SISTEMA BANCARIO	XIX
		NUOVE TECNOLOGIE	XIX
		<i>INDIRIZZI UTILI</i>	XX



IPSOA SCUOLA D'IMPRESA

MILANOFIORI ASSAGO, Strada 1, Palazzo F6, Tel. (02) 82476.086

Affari & commercio con: la Bulgaria

di Alex Gilardini (*) e M. Carlotta Botta

Studio Legale Ottolenghi-Catalano-Gilardini, Torino (**)

Introduzione

La Bulgaria post-comunista rappresenta, senza ombra di dubbio, una delle «nuove realtà» più interessanti da un punto di vista economico, legislativo e fiscale.

L'ambizioso programma di sviluppo dell'economia, attraverso una stabilizzazione macroeconomica, una sempre più costante apertura del mercato interno agli investimenti stranieri, un accelerato processo di privatizzazione, stanno portando il paese ad avere un **importante ruolo nello scacchiere economico e politico europeo**; il tutto in vista della futura adesione della Bulgaria all'Unione europea (1).

Da un punto di vista legislativo, il diritto della Repubblica di Bulgaria ha conosciuto, negli ultimi dodici anni, un profondo, esteso e veloce processo di riforma, che ha interessato sia le norme di livello costituzionale sia quelle di rango inferiore.

Venuto meno il monopolio statale, tipico dell'opzione socialista, la Bulgaria attraversa ora quella fase conclusiva di transizione, dall'economia pianificata a quella di mercato, come già hanno fatto o ancora fanno i paesi dell'Europa orientale (2).

Il **passaggio a una vera e propria economia di mercato** sta diventando una realtà, anche grazie al programma Phare, inteso ad assistere i paesi dell'Europa centro-orientale nel loro processo di trasformazione. La fase di transizione sembra ormai definitivamente superata: agli strumenti di protezione dell'economia, indotti da decenni di organizzazione pianificata e di isolamento culturale, e propri di un passato ormai remoto, si contrappone la tendenza attuale a favorire sempre più gli scambi commerciali attraverso continui cambiamenti di legislazione in materia di investimenti esteri, agevolazioni fiscali e conseguente abbattimento dei dazi doganali, col fine ultimo di far venir meno barriere

commerciali di ogni tipo, per attrarre capitali stranieri sia sotto forma di partecipazione al processo di privatizzazione sia sotto forma di imprenditoria privata (3).

Il paese, inoltre, membro della World Trade Organization e del Consiglio d'Europa, è firmatario di accordi di associazione con l'Ue.

Trapianti giuridici, provenienti dalla normativa statunitense e dalla Ue, **stanno interessando un po'**

Note:

(*) LL.M. Degree, Boston University School of Law

(**) La ricerca è stata svolta presso le università di Berkeley, Boston, Harvard e Torino. Gli autori ringraziano per la preziosa collaborazione l'Ambasciata bulgara a Roma e l'Istituto per il Commercio Estero (Ice).

(1) Cfr. J.H.H. Weiler, «The Transformation of Europe», in *The Yale Law Journal*, 1991, p. 2403; Coripe-Iuse, *Rapporto sull'Unione europea - L'Unione europea: convergenza reale, integrazione e allargamento*, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Economia, 1999; A. Geroni, «A tappe forzate verso l'Europa», in *Il Sole 24 Ore*, 20 maggio 1999 e dello stesso autore «Una chance in più per l'allargamento a Est», in *Il Sole 24 Ore*, 6 aprile 2000. Cfr. altresì 26th Annual Teachers Outreach Conference, Center for Slavic and East European Studies: Eastern Europe and the Former Soviet Union: Ten Years after the Fall of the Berlin Wall, University of California at Berkeley, Usa, 11-12 march 2000; A. Gilardini e M.C. Botta, *Bulgaria: Guida Pratica al Porto dell'Europa Orientale*, Franco Angeli, Milano, 2001.

(2) Cfr. Venelin I. Ganey, *Survey of East European Law*, in *Parker Sch. J.E. Eur. L.*, Columbia University, 1996, p. 227; V. Schiavetti, «Sofia, l'economia si rimette in corsa», in *Il Sole 24 Ore*, 27 gennaio 2000.

(3) Processo analogo sta avvenendo anche negli altri paesi dell'Area, quali ad esempio la Romania. Cfr. A. Gilardini, «Romania, anche per il fisco l'economia diventa adulta», in *Commercio Internazionale*, n. 12/2000, p. 9.

tutti i settori del diritto e dell'economia (4). Il legislatore ha dovuto operare (e continua a farlo) in modo esteso sui diversi aspetti del diritto del lavoro, commerciale, tributario, fallimentare, industriale e ambientale, negletti in epoca socialista e ora all'avanguardia per una completa integrazione dell'economia bulgara con il mercato europeo e quindi mondiale.

Il **sistema fiscale**, infine, sta cambiando sempre più velocemente alla ricerca di una propria armonizzazione con la normativa dell'Unione europea: la tassazione quindi come garanzia di libertà.

Importante è infine rilevare la **protezione dei diritti umani** (5), enfatizzata dalla stessa Costituzione bulgara del 1991 e «pilastro» essenziale in un progetto più ampio di *acquis communautaire* (6).

Situazione economica

Il passaggio da un'economia a pianificazione centrale a una economia di mercato non è stato indolore (7): le manifestazioni di piazza del gennaio 1997, alle quali la polizia rispondeva facendo uso della forza, segnano il **punto più critico della profonda crisi** nella quale la Bulgaria era piombata. Nel giro di soli due anni il reddito reale aveva subito una caduta del 18%, il Pil era crollato del 17% e l'inflazione che all'inizio del 1997 toccava il 500% nel mese di marzo raggiungeva la cifra del 2000%. Ma in questa situazione di economia allo sbando la buona capacità imprenditoriale del popolo bulgaro e l'adozione da parte del governo di drastiche misure antinflazionistiche consentivano, nel breve, una relativa stabilizzazione.

In poco più di un anno il governo di centro-destra riusciva a conseguire la stabilità macroeconomica e alcuni indicatori mostravano un **sostanziale miglioramento**:

■ il **Pil** era aumentato nel 1998 del 3,5% in particolare grazie alla crescita dei consumi e alla vivacità del settore dei servizi;

■ l'aumento del reddito reale e la flessione del tasso di disoccupazione miglioravano le condizioni di vita delle famiglie mentre il commercio al dettaglio registrava un incremento di oltre il 5%;

■ il tasso annuo di **inflazione** passava dalle quattro cifre del 1997 a poco più del 22%;

■ il **deficit di bilancio** che nel 1997 era pari al 2,6% del Pil faceva registrare nel 1998 un attivo dello 0,9% del Pil.

Confortante era il riacquistato parziale equilibrio del sistema bancario.

Perno essenziale di questa politica monetaria fu l'introduzione di un **sistema di currency board**. Con esso si ancorava la valuta nazionale, il lev, al marco tedesco fissandone il rapporto di cambio a 1000 contro 1.

Ma in una fase tanto delicata del suo difficile rinnovamento quando, per dare impulso alla sua crescita, sarebbe stata necessaria una congiuntura internazionale favorevole, la Bulgaria doveva far fronte alla **grave crisi dei Balcani**. Chiuso il Danubio, impraticabili le strade che collegano il paese ai

suoi nuovi mercati, la Bulgaria ha pagato un alto prezzo di cui la comunità internazionale dovrà tenere conto al momento della ricostruzione. Il volume delle esportazioni ha subito una forte diminuzione causando un conseguente grave peggioramento del deficit commerciale (si calcola che l'interscambio abbia subito nel periodo considerato una contrazione del 10%).

Ma a conferma dell'indubbia **stabilità economica e finanziaria** raggiunta, la Bulgaria ha ritrovato rapidamente il **cammino della ripresa** (vedi **box**): fin dal 3° trimestre del 1999 si registrava una crescita del 4,5% e rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il Pil aveva segnato un balzo del 2%.

Tuttavia, malgrado la fermezza e la buona volontà dimostrata dal governo nel perseguire un rapido risanamento e la fiducia accordata dai paesi occidentali, grande è ancora la distanza che separa l'economia bulgara da quella di altri paesi dell'Europa centro orientale come Ungheria e Slovenia (8).

Sopra ogni altro problema emerge, preoccupante, la grave situazione del debito corrente che nei primi dieci mesi dell'anno 1999 ha toccato la considerevole cifra di 480 milioni di dollari.

Settori e opportunità

Agricoltura

L'agricoltura rappresenta soltanto il **12% del Pil**, ma ben il 23% della popolazione attiva lavora in questo settore. Nell'ultimo ventennio si sono verificati ben **due radicali processi di trasformazione**.

Di questi il **primo**, messo in opera agli inizi degli **anni ottanta**, ha interessato la sua **industrializzazione**. Esso apprestava un piano per la sostituzione delle imprese statali e cooperative, rivelatesi negli anni scarsamente efficienti con i loro apparati imponenti e antiquati, con complessi agro-alimentari, considerati maggiormente validi per la loro struttura più

Note:

(4) Cfr. G. Ajani, «By Chance and Prestige: Legal Transplants in Russia and Eastern Europe», in *American Journal of Comparative Law*, 1995, p. 103; G. Ajani, *Diritto dell'Europa Orientale*, Utet, Torino 1996, p. 353; G. Ajani, *Il Modello Post-Socialista*, Giappichelli, Torino, 1999, p. 21.

(5) Cfr. in proposito Amnesty International, *La situazione dei diritti umani in Bulgaria*, Rapporto Annuale, 2000.

(6) Cfr. Folsom, *European Union Law*, West Group, 1999, p. 330; Bermann-Goebbel-Davey-Fox, *European Community Law*, West Group, 2000, p. 19; Tesauero, *Diritto Comunitario*, Cedam, Padova, 2001, p. 17.

(7) Cfr. A. Gilardini e M.C. Botta, *Bulgaria: Guida Pratica al Porto dell'Europa Orientale*, Franco Angeli, Milano, 2001; C. Campobasso, *Bulgaria, Analisi e Documentazione*, Isdee, Est-Ovest n. 3/1999, p. 107; Celia R. Taylor, «Capital Market Development in the Emerging Markets: Time to Teach an Old Dog Some New Tricks», in *American Journal of Comparative Law*, 1997, p. 71.

(8) Cfr. Celia R. Taylor, «Capital Market Development in the Emerging Markets: Time to Teach an Old Dog Some New Tricks», in *American Journal of Comparative Law*, 1997, p. 71.

snella e dinamica. A questo fine venivano creati circa 300 complessi industriali con il compito ciascuno di organizzare la produzione agricola, l'allevamento, la trasformazione e la vendita dei prodotti. Queste imprese andavano a occupare oltre l'85% dei 4.800.000 ha. di terre arabili, mentre circa 600.000 ha. rimanevano nelle mani dei privati.

Il **secondo** processo di trasformazione si ha dopo la **caduta del regime comunista** quando i governi democratici procedono alla completa **privatizzazione** della proprietà fondiaria.

Il diritto di proprietà della terra, negletto in epoca socialista, è stato riaffermato, fatte salve alcune restrizioni, dalla stessa Costituzione del 12 luglio 1991 (9) agli artt. 20, 21, 22 e da una normativa del 22 febbraio 1991 disciplinante la proprietà e l'utilizzo delle terre agricole.

Come in altri ordinamenti socialisti la proprietà della terra, a seguito della confisca, era divenuta esclusiva dello Stato.

Venuta meno l'opzione socialista problema centrale è stato (ed è tuttora) quello della **restituzione dei terreni espropriati** durante la fase dell'economia di piano. Tale restituzione sta creando notevoli ostacoli, un po' per il problema della reale restituzione dei terreni ai legittimi proprietari, un po' per evitare una grande concentrazione di terreni in mano a pochi privati.

A fine maggio 1998 tuttavia l'80% dei 5,5 milioni di ettari soggetti alla restituzione risultavano riconsegnati ai legittimi proprietari. Ma lo scarso coordinamento fra la liquidazione dei complessi agro-alimentari di proprietà dello Stato e l'assegnazione delle terre ai privati farà vivere all'agricoltura bulgara un periodo di transizione particolarmente difficile.

Il quadro normativo insufficiente e le incertezze governative negli interventi oltre a frenare la nascita di cooperative tra privati, per cui la proprietà risulta eccessivamente frazionata (un proprietario possiede mediamente non più di 16 ha. e il 13% della proprietà agricola è rappresentato da appezzamenti unifamiliari di estensione inferiore a 1 ha.), hanno provocato una specie di stallo tanto che a metà luglio 1996 il 14,4% delle terre arabili risultava non coltivato. Oltre a questi motivi propriamente strutturali, la forte contrazione della produzione agricola, seguita al periodo della riforma, è stata determinata anche dagli alti tassi di interesse che hanno impedito gli investimenti e il rinnovamento del parco macchine agricole, per di più il sensibile aumento dei prezzi degli input quali pesticidi e fertilizzanti ne ha limitato l'impiego a tutto danno delle rese delle coltivazioni.

La **ripresa** dell'agricoltura verificatasi nel **1997** è attribuibile interamente al **buon risultato della produzione cerealicola**.

I terreni agricoli con i loro 6,2 milioni di ettari occupano circa il 55% della superficie del paese; di questi 4,3 milioni di ettari sono di seminativo e 1,7 milioni di prativo permanente. I cereali sono la **coltura principale** e fra questi prevalgono il **frumento** e il **mais**, seguono la segale, l'orzo, l'avena e il riso. Grandi colture di esportazione sono il girasole e il tabacco. Altre colture sono: patate, pomodori, peperoni e cavoli. Di limitata rilevanza invece le col-

Nota:

(9) Cfr. Venelin I. Ganev, «Emergency Powers and The New East European Constitutions», in American Journal of Comparative Law, 1997, p. 585.

Un paese in crescita: prospettive e previsioni

Ad alleviare una situazione che poteva essere drammatica sono giunte le buone notizie dal fronte delle entrate derivanti dal **turismo**. Il buon andamento del flusso turistico è stato sicuramente la nota più positiva che conferma ancora una volta come grandi siano le potenzialità della Bulgaria.

Altro fattore positivo, che potrebbe essere determinante per la soluzione di molti problemi, è rappresentato dalla ripresa, nella seconda metà del 1999, del **processo di privatizzazione** dei grandi complessi industriali statali. I ricavi di queste privatizzazioni consentiranno al governo di coprire parzialmente il deficit corrente anche se non saranno sufficienti per creare quelle riserve valutarie indispensabili per dare nuovo ossigeno allo sviluppo dell'attività produttiva.

È opinione diffusa che la Bulgaria potrà superare la lunga fase di transizione e avviarsi sulla via di una moderna economia di mercato soltanto attuando le **ambiziose riforme** che il **governo** è intenzionato a perseguire. Esse riguardano principalmente le privatizzazioni dei grandi conglomerati industriali, la sanità, le pensioni, l'energia, il sistema bancario e creditizio, gli investimenti.

Quanto è stato fatto fino a ora ha dato sicuramente notevoli risultati in termini di stabilizzazione macroeconomica tanto da ottenere il **consenso dell'Unione europea** e dei principali organismi internazionali (la Banca Mondiale, il Fondo monetario internazionale, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo hanno dato il loro pieno appoggio per raggiungere il risanamento economico, l'ammodernamento del sistema bancario e la ristrutturazione del tessuto industriale), ma molto resta ancora da fare visto che gli sforzi del governo sono finalizzati all'ammissione del paese all'Unione Europea.

Le riforme di carattere strutturale potranno essere realizzate, però, soltanto se nel breve periodo si avrà una decisa ripresa dell'export che fungerà da indispensabile volano per tutto il sistema economico.

Se quanto sopra esposto si realizzerà, il **2001 potrebbe rappresentare** per la Bulgaria **l'anno della svolta**. I dati del 2000 che indicano un tasso di crescita del 5% che, secondo il Fmi, sarebbe confermato anche per l'anno in corso, rappresentano un forte segnale di incoraggiamento.

ture della colza, del lino, delle arachidi, della soia, della canapa e del cotone. Modesta la superficie per la coltura della barbabietola da zucchero, mentre è di una certa importanza quella riservata alla vite destinata per lo più alla produzione del vino.

Zootecnia

Il processo di **liquidazione delle imprese controllate dallo Stato** ha fatto segnare al settore zootecnico un declino di notevole entità. Attualmente le principali strutture di allevamento zootecnico sono rappresentate dalle piccole aziende agricole (una percentuale significativa è rappresentata da aziende unifamiliari) non in grado ovviamente di dare impulso a un settore a forte contenuto di capitale.

La **produzione suina** è la più importante, consentendo anche una moderata esportazione, mentre la scarsa produzione di carni bovine costringe la Bulgaria a massicce importazioni.

Industria

Con il suo 35% l'industria bulgara è la **voce più importante** che concorre alla formazione del Pil. Essa è rappresentata nelle sue componenti principali dalla siderurgia, dalla metallurgia, dalla meccanica, dall'industria chimica, alimentare e conserviera, tessile. A parte queste ultime due, che godono di una discreta salute, tutte le altre, interessate dal processo di ristrutturazione e privatizzazione che si trascina oltre i tempi previsti, attraversano un **periodo particolarmente critico**. Le misure adottate dal governo bulgaro appaiono non sempre adeguate e i ritardi accumulati nel passato gravano pesantemente sullo stato delle imprese.

Il **settore siderurgico** ha i suoi maggiori impianti nella Sredna Gora e nella città di Pernik.

Il maggiore **complesso metallurgico** del paese sorge a Kremikovci, ma altri impianti importanti si trovano a Plovdiv e a Dimitrograd.

L'**industria meccanica** ha i suoi centri nelle città di Pazardzik, Pleven, Varna.

Stabilimenti di **impianti elettrici** sorgono a Ruse, a Plovdiv, a Vidin, a Varna. In quest'ultima città trova sede l'industria navale del paese.

L'**industria chimica** è insediata nelle città di Dimitrograd, Kremikovci, Devnja (soda), Stara Zagora, Vraca (concimi azotati), Bukovci (cellulosa), Burgas e Rasgrad (antibiotici).

L'importanza che l'**industria tessile** riveste nel paese e le profonde radici che ha nella tradizione del suo popolo sono confermate dalla grande diffusione delle sue imprese che coprono praticamente ogni angolo della Bulgaria. Così sono sorte industrie tessili a Gabrovo, Pernik, Varna, Sliven, Kazanlak, Ruse, Plovdiv, Vidin, Blagoevgrad, Karlovo, Pleven, Vraca.

Prodotti per l'**edilizia** sono fabbricati a Dimitrograd (cementi), a Sevlievo e Vidin (ceramiche).

A Pazardzik si produce **gomma** per calzature e pneumatici, a Gabrovo, Sevlievo e Etropole hanno sede le industrie del **cuoio**. La lavorazione del **tabacco** ha luogo negli stabilimenti di Haskovo, Asenovgrad, Blagoevgrad, Kjustendil. Impianti per le industrie **agro-alimentari** sono sorti a Sevlievo, Bur-

gas, Pazardzik, Pleven, Blagoevgrad. Sumen è la patria dell'**industria automobilistica** e delle **macchine agricole**.

Discorso a parte spetta alla **capitale Sofia**. Nei suoi stabilimenti è concentrato il 25% degli addetti all'industria, e è un **polo industriale** dal quale esce un quinto della produzione nazionale. Qui hanno sede i grandi complessi metallurgici e della meccanica pesante, industrie elettrotecniche, chimiche, del legno, tabacchifici, tessiture (i grandi impianti Thalmann).

Impegni assunti con il Fondo monetario internazionale e il Wto hanno vincolato la Bulgaria alla riduzione del dazio all'importazione nella misura dell'1,39% a partire dal 1° gennaio 2000. Le tasse che gravano sulle importazioni dovrebbero quindi essersi assestate intorno al 10,99% per i prodotti industriali e al 13,81% per gli altri prodotti. Da questa riduzione ottimi vantaggi dovrebbero derivare alle imprese italiane che operano con la Bulgaria.

Infrastrutture

L'abisso che separa la Bulgaria dall'Europa occidentale è costituito dalla **debolezza delle sue infrastrutture**.

Come è avvenuto in molti altri paesi in transizione la ricerca di una stabilità politica dopo gli anni della dittatura e il difficile iniziale approccio alle riforme strutturali hanno fatto indubbiamente sottovalutare l'importanza del suo sviluppo. Eppure i tassi di crescita che sono stati registrati in alcuni anni non saranno sostenibili senza gli indispensabili investimenti a livello delle infrastrutture. Non solo, ma i tempi dell'integrazione con l'Europa sono direttamente legati allo sviluppo di strade, ferrovie, porti, aeroporti e telecomunicazioni.

In questo contesto notevoli sono gli aiuti che arrivano alla Bulgaria dagli organismi internazionali.

Soltanto poco più del 10% dell'intera **rete stradale** è in discrete condizioni, per il resto necessita di **urgenti e radicali interventi**. Dei 37.000 km di strade si prevede che circa 3.000 km potranno raggiungere nel 2001 lo standard europeo.

I progetti che dovrebbero disegnare la futura rete stradale europea interessano in larga misura anche la Bulgaria. In particolare il paese sarà attraversato in direzione nord-sud dall'autostrada internazionale Helsinki-Alessandropoli. Nel collegamento Salisburgo-Salonico sarà inserita una deviazione per Sofia e lo sviluppo del corridoio Europa-Caucaso-Asia vedrà l'inserimento della stessa capitale. Notevoli sono anche i progetti che interessano le direttrici ovest-est tra Sofia e Varna e Orizovo e Burgas.

Il progetto che prevede la costruzione di un ponte sul Danubio all'altezza della città di Vidin e di una strada tra la stessa Vidin e Sofia dovrebbe favorire il traffico con la Grecia e la Turchia.

Il **versante ferroviario** richiede sostanziali interventi di **ammodernamento e manutenzione**. L'elettrificazione della linea Plovdiv-Svilengrad inserirà questa tratta nei collegamenti transeuropei e nuovo vigore verrà alla Bulgaria dal progetto di sviluppo della linea Durazzo-Sofia-Varna inclusa in uno dei grandi corridoi europei.

Per la sua collocazione geografica la Bulgaria riveste una grande importanza per il **trasporto fluviale e marittimo**. I suoi porti Burgas e Varna sul Mar Nero e Vidin e Ruse sul Danubio sono oggetto di notevoli interventi per adeguarli alle necessità di una movimentazione di merci che si prevede negli anni sempre più rilevante.

In un prossimo futuro la Bulgaria dovrebbe diventare un importante snodo per lo stoccaggio e la distribuzione di gas naturale. Una joint venture russo-bulgara è impegnata nello sviluppo di un **gasdotto** che passando per la Bulgaria dovrebbe fornire di gas siberiano tutta l'area dell'Europa sud-orientale. Un progetto prevede la costruzione di un **oleodotto** che al porto di Burgas trasporterà il petrolio grezzo russo e armeno e da lì proseguirà per Valona in Albania.

Sono in corso i lavori per la ricostruzione dell'**aeroporto** di Sofia che dovrebbero terminare entro il 2002. I lavori per l'ammodernamento dell'aeroporto di Burgas, invece, sono subordinati a uno studio per la valutazione dell'impatto ambientale.

Nel campo delle **telecomunicazioni** la Bulgaria si distingue per avere un tasso di penetrazione superiore a quello di altri paesi dell'est europeo. Ciò nonostante sono allo studio diversi progetti per la connessione a fibre ottiche che potenzierà i collegamenti con l'Europa occidentale e con l'Ucraina, la Macedonia, la Turchia.

Energia

Il settore energetico in Bulgaria è interessato da un **piano energetico di ristrutturazione** risalente al 1998 e che prevede fra l'altro la chiusura di quegli impianti di estrazione del carbone che risultano ormai obsoleti. Nel 1995 il 46,31% del consumo lordo di energia era assicurato dalla produzione interna con tendenza a un costante aumento.

Per una quota del **40% l'energia elettrica è fornita dall'impianto nucleare** di Kozloduy. Questa dipendenza del paese dal nucleare è tuttavia un motivo di forte preoccupazione visti gli scarsi livelli di sicurezza che offre l'impianto. Fin dal 1993 la Bulgaria ha sottoscritto un accordo con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) per la **chiusura dei reattori 1 e 2** rispettivamente entro il 2004 e 2006. Una commissione di sicurezza Ue ha poi imposto la chiusura dei reattori 3 e 4 tra il 2008 e il 2012.

Quest'ultima decisione è però contestata dal governo bulgaro che trova conforto nel parere di grandi società internazionali, operanti nel settore, per le quali opportuni ammodernamenti potrebbero prolungare l'attività di alcuni reattori. A tal fine sono stati stanziati circa 250 milioni di dollari per un programma di miglioramenti che terrà in attività i reattori 1 e 4 fino al 2010. In questo quadro teso a non provocare pesanti cadute nella situazione economica veste un particolare rilievo il programma di modernizzazione dei reattori 5 e 6. Lo guida un consorzio franco-tedesco che vede coinvolte la Siemens e la Framatome. Il completamento dei diversi programmi di rinnovamento della centrale di Kozloduy ridurrà al 32,6% la parte di energia elettrica di origine nucleare disponibile nel 2010.

Tuttavia per mantenere la quota di produzione del passato è in costruzione presso Belene una seconda centrale nucleare che vede la messa in funzione di un primo reattore alla conclusione di un accordo con la controparte russa.

La capacità generatrice delle **centrali idroelettriche** è sfruttata per un 40% del loro potenziale. Vi è inoltre la reale possibilità di costruire centrali di dimensioni medio-piccole e una serie di micro centrali.

Un prestito di 220 milioni di dollari della Banca mondiale consentirà i lavori di miglioramento delle centrali termoelettriche con conseguente incremento della produzione.

La Bulgaria possiede importanti giacimenti di **carbone bruno** e di **antracite**. Un piano di sviluppo approntato nel 1995 prevede l'aumento della produzione dai 29 milioni di tonnellate dello stesso anno ai 35 milioni nel 2010.

Per quanto riguarda il **petrolio** e il **gas naturale** la Bulgaria dipende completamente dalle importazioni. I 6,5 miliardi di metri cubi di gas naturale, consumati annualmente, sono forniti per lo più dalla Russia. Negli ultimi anni sono stati tuttavia individuati 6 giacimenti di gas naturale commercialmente sfruttabili.

Una joint venture bulgaro-statunitense, sfruttando i giacimenti scoperti dalla Texaco presso il Capo Galata sul Mar Nero, sembra poter assicurare per l'anno in corso una copertura del 7% del consumo domestico di gas.

Normativa degli investimenti esteri

Gli investimenti esteri in Bulgaria sono regolati dalla **legge 24 ottobre 1997** (promulgata sulla G.U. n. 97/1997 ed emendata sulla G.U. n. 153/1998) che stabilisce i termini e le procedure per l'esercizio dell'attività economica da parte di persone fisiche o giuridiche straniere (10).

Questa legge (11), basata in massima parte su quella del 1992, regola e disciplina la struttura legale

Note:

(10) Cfr. A. Gilardini, «La legge n. 97/1997 sugli investimenti esteri in Bulgaria», *Isdee, Est-Ovest* n. 4/1999, p. 11; A. Gilardini, «Bulgaria, rinforza il vento dell'occidente», in *Commercio internazionale*, n. 19/1999, p. 791; Boris Bogdanov Landjev, «Legislation on Foreign Investments in Bulgaria: Historical Background and Current Developments», in *Rev. Centr. East Eur.*, n. 5/1993, p. 541; Anelia De Rijke-Beltcheva, «The New 1992 Bulgarian Investment Law», in *Rev. Centr. East Eur.*, n. 5/1992, p. 485, A. Gilardini e M.C. Botta, *Bulgaria: Guida Pratica al Porto dell'Europa Orientale*, Franco Angeli, Milano, 2001.

(11) La legislazione sugli investimenti esteri in Bulgaria è simile in gran parte a quella romena: cfr. in particolare sul punto A. Gilardini, «Voglia di Europa nella politica degli scambi romena», in *Commercio internazionale*, n. 4/1998, p.165, A. Gilardini, «Come proteggere l'investimento in Romania», in *Il Sole 24 Ore*, 28 ottobre 1999; G. Garioni - G. Corriero, «Affari e Commercio con la Romania», in *Commercio internazionale*, n. 17/2000.

degli investimenti stranieri in pieno accordo con gli ormai accettati standard internazionali (si ricorda che tra l'Italia e la Bulgaria è in vigore un accordo per la reciproca protezione degli investimenti), prevedendo altresì per gli investitori esteri un **allettante regime di facilitazioni in materia fiscale, regime doganale e zone franche** (l'imposta complessiva sugli utili per le società straniere con profitti tassabili fino a 50 milioni di leva è pari al 20%, mentre per i profitti tassabili superiori l'indice di imposizione fiscale è pari al 25%. I dividendi delle società sono invece tassati con un'aliquota fissa del 15%. Non sono tassabili gli *stock dividends*).

La legge fissa i termini e le procedure che le persone, fisiche o giuridiche, straniere devono seguire per effettuare investimenti nel paese, garantendo la loro protezione alle medesime condizioni e con i medesimi diritti riconosciuti agli investitori locali, ferme restando naturalmente le eccezioni stabilite dalla legge stessa.

Settori e soggetti interessati

Nessun settore è precluso agli investitori esteri, ma, alcune **attività** considerate particolarmente delicate o strategiche, sono **soggette al rilascio di una licenza**. Tra queste si annoverano:

- produzione e commercio di armi e munizioni;
- attività assicurative e bancarie (inclusa la partecipazione in banche e compagnie assicurative bulgare);
- acquisizione di terreni e di immobili in aree geografiche speciali;
- attività esplorative ed estrattive nelle acque territoriali, sulla piattaforma continentale o all'interno della zona economica esclusiva;
- acquisizione di quote di controllo in società che esercitano attività o possiedono beni nei settori elencati.

In tali casi, l'autorizzazione è rilasciata dal Consiglio dei ministri o, per il settore bancario, dalla Banca nazionale bulgara.

La Bulgaria è firmataria di accordi bilaterali sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti che prevedono sia la clausola della nazione più favorita, per ciò che attiene i termini e le condizioni per gli investimenti esteri, sia alcune disposizioni particolari per evitare la doppia imposizione.

Per la legge si definiscono **persone straniere** le persone giuridiche aventi sede legale all'estero, le società senza personalità giuridica aventi sede legale all'estero, le persone fisiche residenti all'estero. Le persone straniere, legittimate a esercitare attività commerciali secondo la propria legislazione, possono aprire in Bulgaria uffici di rappresentanza commerciale (o succursali) previa **registrazione** presso la Camera del Commercio e dell'Industria bulgara (gli investimenti esteri vanno registrati entro trenta giorni).

Le **società a partecipazione straniera** hanno gli stessi diritti delle società controllate da persone fisiche o giuridiche bulgare.

Le persone straniere devono ottenere un **permesso**

di residenza permanente quando svolgono le seguenti attività economiche: commerciante in proprio, membro di una cooperativa, di una snc, di una srl o di una spa. Tale permesso di residenza permanente può essere revocato dal Ministero dell'Interno solamente in casi specifici stabiliti dalla legge.

Dal 1995 è istituita in Bulgaria, sotto forma di persona giuridica, un'**agenzia per gli investimenti esteri**.

Questa agenzia, finanziata dallo Stato, con sede legale a Sofia e distaccamenti regionali presenti in tutto il paese, è sorta con lo scopo di **promuovere e attirare investimenti stranieri** e adottare di conseguenza le misure atte ad agevolare il flusso.

In base alla suddetta legge, si intende per **investimento straniero** ogni investimento realizzato da una persona straniera attraverso:

- quote e interessi in società commerciali;
- diritti di proprietà sugli edifici e limitati diritti reali sulla proprietà;
- diritti di proprietà e limitati titoli sulla proprietà mobiliare;
- diritti di proprietà su un'impresa o su parti separate di essa;
- titoli, inclusi obbligazioni e buoni del Tesoro, emessi dallo Stato, dai comuni, o da altre persone giuridiche bulgare, per un periodo non inferiore a sei mesi;
- prestiti, anche sotto forma di leasing finanziario, per un periodo non inferiore a dodici mesi;
- titoli di proprietà intellettuale, copyright, brevetti, modelli di utilità, marchi registrati e design industriale;
- diritti derivanti da contratti di concessione e contratti per la cessione di management.

Quanto sopra vale anche per le succursali della persona straniera e della società nella quale la persona straniera partecipa, direttamente o attraverso altre società a partecipazione straniera.

L'**importazione di macchinari**, attrezzature tecnologiche e impianti, barche, aerei, treni, veicoli a motore, autoveicoli, autocarri e autotreni che costituiscono un contributo in natura o in azioni in una società commerciale, sono esentati dal pagamento delle imposte, dal versamento dell'Iva (20%) e dei dazi doganali.

I macchinari, le attrezzature tecnologiche e gli impianti, le barche, gli aerei, i treni e i veicoli a motore assoggettati a **leasing finanziario** e che costituiscono investimenti stranieri possono temporaneamente essere importati per il periodo di durata del leasing e fino a quando la proprietà del bene venga acquisita dal locatario. Nel caso in cui il locatario ne acquisti la proprietà, dedotto l'ammortamento dovuto al locatario fino al momento dell'acquisto, dovranno essere pagate le imposte, i dazi doganali e dovrà essere versata l'Iva. Le imposte, i dazi e l'Iva saranno dovute anche nel caso in cui il locatario trasferisca a terzi l'utilizzo del bene preso in leasing finanziario.

Per assicurare il pagamento delle imposte e dei dazi doganali nonché il versamento dell'Iva sui beni temporaneamente importati viene stabilito *ex lege*

un pegno in favore dello Stato sui macchinari, sulle attrezzature tecnologiche e sugli impianti.

Un cittadino straniero o una società a partecipazione straniera può acquisire diritti di proprietà e limitati diritti di proprietà sulla proprietà, mentre non può acquisire titoli di proprietà sulla terra.

Una persona straniera o una società a partecipazione straniera deve ottenere una **autorizzazione** (che se rifiutata deve essere motivata) per acquisire il diritto di proprietà sugli edifici e limitati titoli di proprietà sulla proprietà. Tali diritti possono essere ceduti a terzi e non possono essere in alcun modo espropriati, confiscati o sequestrati se non per pubblico interesse. In tal caso sarà dovuto dallo Stato un indennizzo calcolato in base al valore di mercato del bene espropriato al legittimo proprietario.

Una persona straniera può trasferire all'estero **valuta straniera**, previo pagamento delle imposte, nei seguenti casi:

- utili derivanti dall'investimento;
- vendita di beni di proprietà;
- liquidazione di quote risultanti dalla chiusura dell'investimento;
- vendita di beni di investimento;
- somme liquidate in una procedura giudiziale.

Una persona straniera ha il diritto di acquistare in banca un importo di valuta estera corrispondente alla sua quota di utili e di trasferirlo all'estero senza richiedere alcun permesso.

Normativa societaria

In Bulgaria (13) il complesso insieme di regole commercialistiche adottate al volgere del secolo (quali il Codice di commercio del 1897, che rimpiazzò il Codice ottomano a influenza francese, la legge sulle cooperative del 1907, il Codice di commercio marittimo del 1912, la legge sulla Borsa e i mercati mobiliari del 1912) venne meno successivamente all'adozione del sistema comunista e dell'economia pianificata nel 1944.

Un modello politico-economico di chiara ispirazione sovietica che durò fino al 1989, anno primo della transizione dall'economia di piano a quella di

Note:

(12) Per una panoramica più ampia sul processo di privatizzazione in Bulgaria e nell'Europa Orientale, cfr. G. Ajani, *Diritto dell'Europa Orientale*, Utet, Torino, 1996, p. 340 e ss.; e *Il Modello Post-Socialista*, Giappichelli, Torino, 1999, p. 131 e ss.

(13) Cfr. G. Ajani, *Diritto dell'Europa Orientale*, Utet, Torino, 1996, p. 347; G. Ajani, *Il Modello Post-Socialista*, Giappichelli, Torino, 1999, p. 131; Boris Bogdanov Landjev, «The New Bulgarian Commercial Law: An Overview», in *Rev. Centr. East Eur*, n. 4/1992, p. 353; Garlicki, «Constitutional and Administrative Courts of the State Constitution. The Experience of East European Countries», in *Tulane Law Review*, 1987, p. 1285; A. Gilardini e M.C. Botta, *Bulgaria: Guida Pratica al Porto dell'Europa Orientale*, Franco Angeli, Milano, 2001.

Privatizzazioni: quali opportunità per gli investitori esteri?

Per un'economia pianificata come quella bulgara, il processo di privatizzazioni (12) poteva rappresentare il primo decisivo passo verso una struttura di mercato di stampo occidentale.

Ultimo paese fra il gruppo dei Peco (paesi dell'Europa centrale e orientale) ad avviare il processo di ristrutturazione delle imprese statali, la Bulgaria **non ha saputo trarre profitto dalle esperienze altrui** sprecando così anni preziosi. All'inizio furono i dirigenti delle stesse aziende statali e i funzionari dei ministeri interessati a opporre i maggiori ostacoli, timorosi di perdere quel poco potere del quale ancora godevano. In un secondo tempo furono le procedure di privatizzazione, sovente oscure, e le norme troppo vincolanti a frenare l'interesse degli investitori. Disposizioni quali l'obbligo per l'acquirente di non effettuare licenziamenti per un biennio o di non cambiare il settore produttivo per almeno cinque anni in aziende che risultavano sovradimensionate e prive di competitività non favorivano sicuramente l'afflusso di capitali esteri. Per ultimo, non sempre il potenziale acquirente poteva acquisire la maggioranza assoluta e, conseguentemente, avere un esclusivo potere decisionale. Il processo di privatizzazione di massa riservava, infatti, una quota dell'azionariato a tutti i cittadini bulgari attraverso l'emissione di vouchers.

Nonostante queste limitazioni, **per le aziende pubbliche di piccole e medie dimensioni il processo di privatizzazione può dirsi concluso**. I ripetuti richiami del Fmi e della Banca mondiale al governo bulgaro riguardano, infatti, esclusivamente le privatizzazioni dei grandi complessi industriali. La recente crisi dei mercati finanziari internazionali non ha di certo favorito l'acquisto, complesso e rischioso, di queste imprese da parte di investitori stranieri.

Per cercare di rilanciare il processo di privatizzazione il governo di centro-destra ha suddiviso in gruppi omogenei (aziende che operano nello stesso settore o in settori simili) le **imprese ancora da privatizzare** incaricando poi della vendita alcune primarie società finanziarie e di consulenza internazionali (per il polo chimico l'incarico è stato conferito alla Finlombarda spa di Milano).

Enormi sono ancora tuttavia gli **ostacoli da superare**. Il dissesto finanziario in cui versano numerose società, la loro mancanza di tecnologia, lo scarso livello di specializzazione del personale, impongono a chi le acquisisce grandi investimenti da impiegare nel processo di ristrutturazione.

Il 1999 ha registrato comunque tra cessioni e privatizzazioni, oltre 1.400 privatizzazioni/dismissioni per un valore globale di 226,7 milioni di dollari Usa. L'Italia che nell'interscambio commerciale con la Bulgaria si colloca fra i primi tre partner ha partecipato in misura del tutto marginale a questo processo. Infatti la sua presenza si è limitata alla privatizzazione di aziende di piccole dimensioni in special modo operanti nel settore tessile, abbigliamento e calzaturiero. Tuttavia per le Pmi tricolore esistono in Bulgaria interessanti opportunità, specialmente per quelle imprese che abbiano a cuore i mercati dell'area balcanica e dell'est europeo.

mercato. Transizione, decisamente graduale se paragonata ad altri paesi dell'area, che pur se marcata dalla presenza dell'interesse pubblico, ha visto l'adozione di una serie di fonti preliminari all'adozione del Codice di commercio che hanno formalizzato l'accettazione dell'imprenditoria privata.

La **nuova legge sul commercio del 1991**, da alcuni definita «Codice», la cui ultima modifica è stata pubblicata nella G.U. n. 70 del 1998, è suddivisa in quattro parti (*general, types of merchant, commercial transactions, bankruptcy*) per un totale di 760 articoli.

Contratti di agenzia, rappresentanza e franchising

Prima di addentrarsi nella legislazione societaria, è utile soffermarsi sui tali forme contrattuali.

In Bulgaria **non esiste un'apposita legge disciplinante i rapporti d'affari**, i cui contenuti e forme sono pertanto demandati alla volontà e libertà delle parti contraenti, pur ovviamente nel rispetto dei principi generali del diritto.

Il **franchising** invece può essere considerato un moderno strumento di commercializzazione destinato a un naturale e sempre più proficuo sviluppo. E ciò non solo per gli innegabili vantaggi che esso comporta per il *franchisor* (tra i quali supporto finanziario, consulenza, pubblicità), ma anche perché è in grado di supplire, sia pure in parte, al sistema tradizionale di distribuzione, ancora carente sotto certi aspetti.

Forme societarie

La sopraccitata legislazione commerciale definisce e regola le forme societarie insieme alle unioni di società (consorzio e holding). Le più note sono le seguenti:

- **imprenditore individuale** (la cui ragione sociale deve contenere, senza abbreviazioni, il nome e cognome ed eventuale patrimonio dell'imprenditore);
- **imprese statali e municipali** (srl unipersonali o spa con unico azionista);
- **società commerciali** (Snc, Sas, Srl, Spa, Sapa).

Società a responsabilità limitata

Nello specifico, la Srl deve possedere un **capitale minimo** di 5.000.000 di *leva*, diviso in quote del valore minimo di 10.000 e almeno il 70% del capitale deve essere versato all'atto della costituzione (in denaro o beni). È prevista anche la srl unipersonale.

Le regole seguono essenzialmente quelle in vigore nei paesi Ue, in tema di responsabilità dei soci, redazione del bilancio (annuale), ecc.

Società per azioni

La Spa è invece una società commerciale con azioni possedute dai propri membri la cui responsabilità è limitata all'ammontare del capitale da essi sottoscritto.

Una *joint stock company* può essere **costituita** da due o più persone, siano esse anche straniere. L'unica

eccezione vale per le spa unipersonali il cui capitale è totalmente controllato dallo Stato.

Il **capitale minimo** è di 50 milioni di leva, aumentabile per offerta pubblica fino a 100 milioni. Valgono per le Spa le stesse regole comunemente utilizzate nelle economie di mercato.

Consorzi

Il consorzio è invece un **unione tra imprenditori** su base contrattuale finalizzato allo svolgimento di una determinata attività. Si applicano ai consorzi le stesse norme della società semplice o della società nella cui forma è organizzato il consorzio.

Holding

La holding infine è una Spa, una Srl o una società in accomandita per azioni che si pone l'obiettivo di assumere qualsiasi forma di **partecipazione in altre società** (o di partecipare alla loro gestione) svolgendo o meno una propria attività di produzione o di scambio. **Requisito essenziale** è che almeno il 25% del capitale della società capogruppo venga versato direttamente nelle società affiliate. Si intende per società affiliata la società di cui la holding detenga o controlli (direttamente o indirettamente) almeno il 25% delle azioni o delle quote o di cui possa (direttamente od indirettamente) designare oltre la metà dei membri del consiglio di amministrazione. La legge commerciale esplicitamente definisce le attività che una holding è autorizzata a intraprendere e quelle che invece le sono interdette.

Succursali e uffici di rappresentanza

Le persone giuridiche straniere possono registrare in Bulgaria **succursali** della società madre. Nessun capitale iniziale è richiesto.

La legge sugli investimenti esteri regola e disciplina gli **uffici di rappresentanza**. Essi devono essere registrati presso la Camera del commercio e industria e non possono intraprendere attività economiche.

Joint venture

Società nata dall'unione di una società bulgara con un partner straniero, la joint venture deve costituirsi secondo una delle forme societarie stabilite dalla legge disciplinante le società commerciali.

Tutela della concorrenza

La legge a tutela della concorrenza (G.U. n. 52 e n. 112 del 1998) assicura la protezione e le condizioni per la promozione della concorrenza e della libera iniziativa nell'attività economica.

L'art. 16 definisce lo **status di monopolio** come la situazione in cui si trova una società alla quale è stato riconosciuto per legge il diritto esclusivo per la esecuzione di uno specifico tipo di attività economica. La posizione di monopolio può essere accordata solamente con apposita legge in casi particolari concessi allo Stato dalla Costituzione. Qualsiasi altra assegnazione di posizioni monopolistiche o pseudo tali risulta nulla.

Rientrano tra i comportamenti vietati la stipulazio-

ne di accordi tra società al fine di limitare la concorrenza (14) e istituire di fatto situazioni di oligopolio: determinazione diretta o indiretta dei prezzi, ostacolo e controllo della produzione, commercio, sviluppo tecnologico e investimenti; applicazione di condizioni diverse per uno stesso tipo di contratto a differenti partner nella trattativa (creando così di fatto una situazione di ineguaglianza tra concorrenti).

Un'apposita commissione, di nomina governativa, è preposta alla protezione della concorrenza.

Il *dumping* e le procedure *anti-dumping* non vengono invece disciplinate da alcuna normativa specifica.

Sistema fiscale

Il sistema fiscale bulgaro nasce dalla **combinazione di quattro elementi**:

■ la legislazione approvata subito dopo la seconda guerra mondiale (legge sull'imposta sul reddito del 1950, legge sulle imposte e tasse locali del 1951);

■ la legislazione introdotta con l'inizio della riforma fiscale nelle prima fase post-socialista (ovvero dall'inizio della transizione in avanti): legge sull'amministrazione delle tasse (1993, emendata nel 1996), legge sulle procedure in materia fiscale (1993, emendata nel 1996), legge sulle accise (1994, emendata nel 1996), legge sull'imposta dei redditi di impresa (1998), legge sull'Iva (1999);

■ le disposizioni contenute nella normativa economica. In particolare l'imposta sugli utili delle imprese e di altre persone giuridiche bulgare, di rami e succursali di persone giuridiche straniere, i progetti prioritari di investimento (ora abrogati), la legge sugli investimenti esteri (e successive modifiche).

■ i trattati multilaterali e bilaterali volti a evitare la doppia imposizione fiscale.

Imposta sul reddito

La **tassazione delle persone fisiche** avviene su basi progressive secondo lo schema seguente:

Importo (in leva)	Imposta
• fino a 80.000	esenzione
• da 80.000 a 115.000	20% sulla somma eccedente gli 80.000 leva
• da 115.000 a 380.000	7.000 leva + 26% sulla somma eccedente i 115.000 leva
• da 380.000 a 1.400.000	75.900 leva + 32% sulla somma eccedente i 380.000 leva
• oltre 1.400.000	403.600 leva + 40% sulla somma eccedente i 1.400.000 leva

Le **imposte e tasse sui profitti d'impresa** sono in Bulgaria in linea con gli standard Ue. Dal gennaio 2000 sono entrate in vigore alcune modifiche che mirano a **ridurre il carico fiscale** complessivo sui contribuenti (stranieri e non) e a introdurre il principio della neutralità fiscale.

Viene definito utile la «quantità positiva» determinata sulla base del risultato contabile-finanziario risultante dalla differenza tra i profitti e le perdite.

Ai fini fiscali va considerato che alcune spesa non vengono accettate per determinare il risultato di bilancio (ad esempio multe, confische e altre sanzioni collaterali per inadempimento delle regole).

Esistono limitazioni di percentuale annua simili a quelle in vigore in Italia per gli ammortamenti (così come limitazioni per spese sostenute per viaggi e trasferte: non sono accettate a fini fiscali spese superiori all'ammontare giornaliero consentito per cliente).

L'utile così determinato viene quindi sottoposto a **due tipi** di imposte (la tassa viene così scorporata in due parti):

■ **imposta sull'utile per il budget statale** (*profit tax*).

La percentuale dell'imposta da versare è **pari al 25%** (legge finanziaria 2000). Le società con un imponibile inferiore o uguale a 50 mila leva sono soggette a una tassazione pari al 20%;

■ **imposta sull'utile per i municipi** (*council tax*). Essa, deducibile dall'imposta sugli utili della società, è invece **pari al 10%** (da versare entro il 31 marzo dell'anno successivo).

L'imposta complessiva, risultante dalla somma dell'imposta sulle società e dell'imposta municipale, varia così dal 30% (20 + 10) al 35% (25+10) (15).

Nell'ambito della sopraccitata riforma fiscale è stata altresì introdotta l'imposta sulla licenza in sostituzione dell'imposta sui redditi da impresa per artigiani, commercianti in proprio e persone giuridiche con un giro di affari annuo fino a 75 milioni di leva che operino nel settore del commercio (ingrosso e dettaglio), alberghiero e della ristorazione. Per un quadro sintetico, si veda il **box**.

Esenzioni e riduzioni

Dall'imposta sugli utili **vengono esentati i produttori agricoli** (se tale somma viene reinvestita nella medesima attività oppure in altra attività agricola), le imprese e le cooperative che appartengono a **organizzazioni nazionali di portatori di handicap**.

Note:

(14) Cfr. American Bar Association: Section of Antitrust Law, «Comments on Draft Bulgarian Antitrust Law», in Antitrust Law Journal, vol. 60, 1991, p. 246; Tibor Varady, «The Emergence of Competition Law in (Former) Socialist Countries», in American Journal of Comparative Law, 1999, p. 245.

(15) Cfr. A. Castoldi e M. Crisci, «Sulle imprese imposta del 35%», in Fisco & Società, 29 giugno 2000 e A. Gilardini e M.C. Botta, Bulgaria: Guida Pratica al Porto dell'Europa Orientale, Franco Angeli, Milano, 2001.

Viene altresì prevista una riduzione (sotto forma di **credito di imposta**) pari al 5% sull'ammontare dell'imposta sull'utile per un anno nel caso di aumento di capitale della società o in caso di opere di ammodernamento e ristrutturazione.

Questa riduzione è applicabile solamente in zone depresse che abbiano registrato nel quinquennio precedente un livello di disoccupazione 1,5 volte superiore a quello della media nazionale.

L'agevolazione consiste in un **credito di imposta** pari al 5% dell'ammontare dell'investimento, sotto forma di contributo in conto capitale a favore di nuove società oppure come aumento di capitale utilizzato per l'acquisizione, la modifica, la modernizzazione o la ricostruzione di specifiche attività a favore di società esistenti.

Un **bonus fiscale** pari all'80% dell'ammontare dell'imposta sugli utili viene infine applicato ai fondi pensione e ai fondi per la previdenza sanitaria, alle scuole superiori, agli istituti sanitari statali e municipali per le loro attività economiche direttamente collegate alla loro attività istituzionale.

Infine si applica una trattenuta alla fonte del 15% anche ai redditi di imprese residenti e non residenti relativi a dividendi (non sono invece tassati i dividendi ricevuti da altre imprese in quanto viene applicato il principio dell'unica tassazione), interessi, rendite, royalty, pagamenti di servizi tecnici, capital gain.

Una ritenuta alla fonte del 25% viene applicata alle spese di rappresentanza, donazioni e sponsorizzazioni ed una del 20% alle spese locali.

I premi assicurativi subiscono invece una ritenuta alla fonte del 7%.

Accise

I **servizi e le merci di produzione locale** oppure d'importazione, elencati in speciale tabella, sono soggetti a tassazione. Sono inclusi: bevande alcoliche e prodotti derivanti dal tabacco, caffè e tè, abbigliamento di pelle e pelletteria, automobili di grossa cilindrata e carburanti, metalli preziosi, cosmetici, articoli audiovisivi e giochi d'azzardo.

Tali merci vengono assoggettate anche all'Iva.

Sono **esenti** invece dall'accisa i prodotti destinati all'esportazione, alla produzione di bevande alcoliche per uso privato (440 litri di vino per anno), gli oggetti di argento e infine i lavori dell'artigianato bulgaro.

Iva

Un'**aliquota del 20%** si applica a tutti i **trasferimenti di beni e servizi** (così come a trasferimenti di diritti di proprietà, concessioni di servizi per usi personali, ecc.) effettuati sul territorio nazionale da contribuenti che esercitano un'attività economica indipendente.

L'Iva è dovuta anche nel caso di importazione definitiva di beni, così come nel caso di esportazione di beni e servizi, sia nel caso di temporanea esportazione per lavorazione o perfezionamento attivo, o qualora i beni siano trasferiti, dal cedente, in territorio straniero e con essi ne venga trasferita la proprietà o altri diritti reali.

L'imposta è inoltre dovuta per i trasporti internazionali e i trasferimenti di beni e servizi direttamente connessi, per i servizi di pubblica telecomu-

La tassazione in sintesi

In Bulgaria, i non residenti possono svolgere attività di impresa nelle stesse forme previste per i residenti, senza particolari limitazioni alle quote di possesso né al settore di attività (fanno eccezione alcune restrizioni all'acquisto di terreni e alla produzione di armi ed equipaggiamenti militari, e l'autorizzazione preventiva richiesta per l'esercizio di attività bancarie, assicurative e di telecomunicazione).

Tassazione delle società residenti: sono tali le società costituite in base alla legge bulgara. Esse sono tassate sul reddito ovunque prodotto mediante due imposte: quella delle società e quella municipale. La prima è applicata con un'aliquota del 25% ridotta al 20% per le società con un imponibile inferiore o uguale a 50 mila leva; la seconda, deducibile dalla prima, con un'aliquota indifferenziata del 10%. Non sono deducibili gli ammortamenti eccedenti quelli previsti per legge e gli interessi passivi (compresi quelli di leasing) eccedenti l'ammontare di quelli attivi aumentato del 50% dell'utile dell'esercizio al netto degli interessi stessi (tale limite non si applica se i debiti totali risultano inferiori al patrimonio netto). L'accantonamento per perdite su crediti è deducibile solo per il 70% nell'esercizio di competenza e per il restante 30% in quello successivo. Ai dividendi distribuiti a soggetti residenti non si applica alcuna ritenuta. Le perdite fiscali sono riportabili agli esercizi successivi, fino al quinto (fino al decimo per le banche).

Tassazione dei soggetti non residenti: i soggetti non residenti, e quindi anche le succursali di imprese straniere, vengono tassati solamente sui redditi prodotti in Bulgaria. Sul pagamento di dividendi, interessi e royalty a soggetti non residenti o sulle plusvalenze da questi realizzate viene prevista una ritenuta alla fonte del 15%, che può essere ridotta dai trattati per evitare la doppia imposizione fiscale (quello con l'Italia azzerava la ritenuta sugli interessi e riduce rispettivamente al 10 e al 5% quelle su dividendi e royalty).

Incentivi fiscali: si limitano alla concessione di un credito di imposta pari al 10% del capitale investito in aree a elevata disoccupazione (le cosiddette aree «depressate»), nell'acquisto e/o nel miglioramento di immobili, infrastrutture, impianti di telecomunicazione ed elettrodotti. Sono inoltre state create «zone di libero scambio», nelle quali, nell'ambito delle attività autorizzate, le importazioni sono esenti da dazi e Iva e le transazioni possono essere regolate in valuta estera (il lev infatti non è liberamente convertibile).

nicazione e per spedizione, agenzia e intermediazione.

Le **esenzioni** comprendono i trasferimenti il cui luogo di esecuzione sia al di fuori del territorio nazionale e le esportazioni di beni e servizi (trasferimenti di terreni e abitazioni residenziali, servizi finanziari e assicurativi, previdenziali e sociali, culturali, legali, educativi, donazioni, giochi d'azzardo, trasferimenti di beni o servizi agricoli e beni culturali). Vengono inoltre esentati dall'imposta alcuni beni di prima necessità come: pane, latte, formaggio, ecc.

È stata prevista anche una nuova aliquota dello 0% ufficialmente applicabile alla consegna di materiali preziosi alla Banca Nazionale bulgara. Le compensazioni esenti includono anche le compensazioni

finanziarie tra banche, aventi a oggetto assegni o titoli.

In base alla normativa attualmente in vigore allo scopo di ottenere la **registrazione** ai fini Iva è necessario conseguire un **fatturato superiore ai 75 milioni di leva** (50 milioni se determinato da attività di export); se l'impresa raggiunge la soglia menzionata senza inoltrare la richiesta per la registrazione, questa può avvenire anche d'ufficio da parte dell'ufficio fiscale competente per zona.

Le società straniere che prestano servizi a una società bulgara sono tenute alla registrazione attraverso la nomina di apposito rappresentante (che può essere persona fisica o giuridica bulgara).

I commercianti che vendono prodotti usati, inol-

La convenzione contro le doppie imposizioni Italia-Bulgaria

Il **10 giugno 1991** è entrata in vigore una convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa a evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e a prevenire le evasioni fiscali. La convenzione si applica alle persone residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti. Il termine «persona» comprende le persone fisiche, le persone giuridiche (comprese le società) e ogni altra associazione di persone.

Le imposte alle quali si applica la convenzione per la **Repubblica italiana** sono:

- l'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- l'imposta sul reddito delle persone giuridiche;
- l'imposta locale sui redditi.

Per la **Repubblica popolare di Bulgaria** sono:

- l'imposta sul reddito totale;
- l'imposta sui celibi, vedovi, divorziati, coppie senza figli;
- l'imposta sugli utili;
- l'imposta sui fabbricati.

I **redditi** che un residente di uno Stato contraente trae da beni immobili (compresi i redditi delle attività agricole e forestali) situati nell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato.

Gli **utili** di un'impresa di uno Stato contraente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che l'impresa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata. In tal caso gli utili dell'impresa sono imponibili nell'altro Stato nella misura in cui detti utili sono attribuibili alla stabile organizzazione. Gli utili derivanti dall'esercizio, in traffico internazionale, di navi, di aeromobili, di veicoli stradali sono imponibili soltanto nello Stato contraente in cui è situata la direzione effettiva dell'impresa.

I **dividendi** pagati da una società residente di uno Stato contraente a un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato. Tuttavia tali dividendi possono essere tassati nello Stato contraente di cui la società che paga i dividendi è residente, ma, se la persona che li percepisce ne è l'effettivo beneficiario, l'imposta non può eccedere il 10% dell'ammontare lordo degli stessi.

Gli **interessi** sono imponibili soltanto nello Stato di residenza di chi li percepisce, sempre che questi ne sia l'effettivo beneficiario. Per interessi si intendono i redditi dei titoli del debito pubblico, delle obbligazioni di prestiti garantite o non da ipoteca e portanti o meno una clausola di partecipazione agli utili, e dei crediti di qualsiasi natura, nonché ogni altro provento assimilabile ai redditi di somme date in prestito in base alla legislazione fiscale dello Stato da cui i redditi provengono.

I **canoni** sono imponibili nello Stato di residenza di chi li percepisce. Possono essere tassati nello Stato dal quale essi provengono, ma, in questo caso, l'imposta non può eccedere il 5% dell'ammontare lordo dei canoni. Per canoni si intendono i compensi di qualsiasi natura corrisposti per l'uso o la concessione in uso di un diritto di autore su opere letterarie, artistiche o scientifiche, di brevetti, marchi di fabbrica o di commercio, disegni o modelli, progetti, formule o processi segreti, programmi relativi a elaboratori elettronici, nonché per l'uso o la concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche.

I **redditi** che un residente di uno Stato contraente trae dall'esercizio di una libera professione o da altre attività di carattere indipendente sono imponibili soltanto in detto Stato. Qualora il residente disponga abitualmente di una base fissa per l'esercizio della sua attività nell'altro Stato, i redditi saranno ivi imponibili nella misura in cui sono imputabili a detta base fissa.

A **evitare discriminazioni** si conviene che i nazionali di uno Stato contraente non sono assoggettati nell'altro Stato contraente ad alcuna imposizione od obbligo a essa relativo, diversi o più onerosi di quelli a cui sono assoggettati i nazionali di detto altro Stato che si trovino nella stessa situazione.

tre, possono anche optare per un sistema di registrazione alternativo, che, in deroga alle norme generali, prevede un meccanismo impositivo che colpisce gli utili (differenza tra il prezzo di vendita e quello di acquisto).

È infine concesso al contribuente un credito Iva per le attività acquisite antecedentemente alla registrazione.

Per il sistema di **rimborso** di tale imposta ai **cittadini stranieri** devono sussistere le seguenti **condizioni**:

■ essere cittadino straniero secondo la legge bulgara (persona fisica residente all'estero);

■ aver acquistato beni, considerati ammissibili al rimborso, in Bulgaria e per uso personale, presso un esercizio commerciale autorizzato;

■ presentare una domanda (insieme alla fattura), entrambe legalizzate dalle autorità doganali, agli agenti di rimborso (dipartimento imposte Ministero delle Finanze).

Se sussistono le condizioni viene rimborsato l'intero ammontare dell'Iva in valuta locale o in valuta estera a un tasso precedentemente stabilito.

Regime doganale

I dazi doganali bulgari sono regolati da una legge, entrata in vigore il 1° gennaio 1999, con la quale si è uniformato il quadro normativo interno al regime doganale in vigore nella Ue.

L'adozione della nuova legge e la riduzione avvenuta in un secondo tempo della tariffa doganale (**dal 1° gennaio 2000 sono stati ridotti di circa l'1,39% i dazi all'importazione**) avvicinano la Bulgaria all'Europa e confermano la determinazione dell'esecutivo a dare piena attuazione agli impegni assunti con il Fondo monetario internazionale e l'Organizzazione per il commercio mondiale (Wto).

La tariffa doganale, conformata al regime internazionale (sistema internazionale armonizzato di descrizione e codificazione delle merci), prevede la completa **esenzione** dai dazi doganali di una considerevole quantità di gruppi merceologici tra cui: materie prime (escluso il petrolio), strumenti e attrezzature mediche, medicinali, e la riduzione per tutta una serie di beni industriali.

Le importazioni che provengono dai paesi Efta, Cefta e dalla Turchia, godono dei trattamenti preferenziali previsti nei rispettivi accordi di libero scambio.

Zone franche

In Bulgaria sono state, fino a questo momento, istituite **sei zone franche** (altre due dovrebbero aggiungersi in un prossimo futuro). Queste aree sono localizzate nelle città di Vidim, Rousse, Dragoman, Svilengrad, Plovdiv e Bourgas (a queste dovrebbero seguire Svistov e Varna).

La loro scelta non è casuale ma risponde a una chiara esigenza strategica. Queste località sono, infatti, situate sulle grandi direttrici che conducono ai mercati internazionali dell'Europa centro-occi-

dentale, dell'Europa orientale, del Medio Oriente e del Nord Africa.

Nelle zone franche possono operare sia società straniere che società bulgare a partecipazione straniera. La legge stabilisce i tipi di attività produttive e i servizi commerciali che possono essere svolti al loro interno.

Gli incentivi, che riguardano principalmente l'esenzione dall'Iva e dai dazi, non sono stati sufficienti ad attrarre, fino a oggi, importanti realtà economiche.

Nuove agevolazioni, unitamente ai costi di produzione e della manodopera molto vantaggiosi, stanno cominciando a modificare questa situazione di stallo come dimostra il crescente interesse manifestato dagli investitori stranieri.

Proprietà intellettuale

La legislazione bulgara sulla proprietà intellettuale, che risale al 1993, ha subito in questi ultimi anni **numerose modifiche** al fine di renderla più moderna ed efficace.

Nel recente passato, infatti, la Bulgaria si era distinta in Europa come il **paese guida nella pirateria nel settore dei cd e dei cd-rom**, oltre ad essere fra i maggiori produttori di innumerevoli altre merci pirata.

La nuova legge, in discussione al parlamento, conforme agli accordi presi tra Associazione governativa bulgara e Ue, rafforza notevolmente la protezione dei diritti d'autore, oltre a stabilire sanzioni più severe per coloro che infrangono i diritti di proprietà intellettuale. In particolare, i produttori di cd, prima di intraprenderne la produzione, devono fornire copia del contratto stipulato con il titolare dei diritti d'autore.

Il parlamento, inoltre, sta esaminando alcuni emendamenti che consentirebbero la confisca delle attrezzature e di ogni altro materiale oggetto di pirateria.

Brevetti e marchi

Per quanto riguarda i brevetti e i marchi di fabbrica, la legge (la cui ultima modifica risale al 1998) disciplina le relazioni inerenti la creazione, tutela e utilizzo delle invenzioni brevettate.

L'ufficio dei brevetti e dei marchi di fabbrica è l'agenzia governativa che rappresenta l'autorità competente in materia.

Ad esso devono essere inoltrate le domande di registrazione, redatte in lingua bulgara, è necessario il versamento di una tassa per ottenere la registrazione della domanda.

La legge tutela il diritto d'uso esclusivo delle **invenzioni** per la **durata di 20 anni**, mentre per la tutela dei **marchi** (legge n. 81 del 1999) il periodo è ridotto a **10 anni** dalla data della registrazione.

Le infrazioni sono punibili per legge e le controversie vengono sottoposte a un consiglio di esperti nominato dal presidente dell'ufficio brevetti e marchi di fabbrica.

Legislazione sul lavoro

I rapporti di lavoro tra una società a partecipazione straniera, succursale o ufficio di rappresentanza e i propri dipendenti sono regolati in Bulgaria dal contratto d'impiego che in ogni caso non può derogare alle disposizioni stabilite dalla legislazione bulgara in materia di lavoro (16).

Contratto di impiego

In particolare **la legge non ammette deroghe** circa i seguenti elementi:

- forma scritta del contratto;
- durata massima del tempo lavorativo, durata minima del riposo e delle ferie;
- salario minimo garantito;
- preavviso minimo per la risoluzione del rapporto di lavoro;
- responsabilità del datore di lavoro per incidenti sul lavoro e malattie professionali;
- igiene e sicurezza sul lavoro.

Inoltre i datori di lavoro stranieri devono essere obbligatoriamente assicurati contro la temporanea e permanente incapacità lavorativa dei propri dipendenti.

Quanto non è contemplato dal contratto d'impiego viene regolato dal **Codice del lavoro** al quale deve rimettersi ogni vertenza tra datori di lavoro e dipendenti. In Bulgaria sono vigenti due Codici del lavoro: uno risale al 1956, l'altro al 1996. Questi codici regolano i rapporti di lavoro tra società straniere, bulgare, joint venture e i loro dipendenti sia stranieri che locali.

In conformità al codice del lavoro è data facoltà ai dipendenti di organizzarsi in associazioni sindacali al fine di difendere i loro diritti, e trattare questioni relative alle assicurazioni sociali anche di fronte a organismi governativi.

Il datore di lavoro è tenuto ad assicurare condizioni di lavoro che siano conformi alle normative in materia di **igiene e sicurezza**, a pagare la retribuzione accordata alla scadenza prevista, a pagare i contributi per l'assistenza sociale e sanitaria.

L'**orario lavorativo** settimanale è di 40 ore per accordi che prevedono 5 giorni lavorativi e di 46 ore per la settimana di 6 giorni lavorativi.

Le **festività** legali previste dal codice sono 10 e il lavoratore con anzianità di almeno 8 mesi ha diritto a un congedo ordinario annuale.

Lo **stipendio minimo** mensile è di 67.000 leva e viene aggiornato periodicamente in linea con gli accordi conclusi tra le forze sociali sulla base degli indicatori economici nel periodo di riferimento.

Oneri previdenziali, sociali e sanitari

Il datore di lavoro è tenuto al versamento nei termini previsti dalla legge dei contributi per le **assicurazioni obbligatorie**. Esse comprendono: oneri previdenziali, oneri sociali e assicurazione sanitaria.

La normativa previdenziale, sociale e sanitaria è stata modificata dal 1° gennaio 2000 come segue:

■ **oneri previdenziali** sullo stipendio lordo mensile: 28,7% a carico del datore di lavoro, 7% a carico dei dipendenti;

■ **oneri sociali** per la disoccupazione e pre-qualifica sullo stipendio lordo mensile: 3,2% a carico del datore di lavoro, 0,8% a carico dei dipendenti;

■ **oneri sanitari** sullo stipendio lordo mensile: 4,8% a carico del datore di lavoro, 1,2% a carico dei dipendenti, nonché un ulteriore 5% su tale percentuale per l'assicurazione sanitaria a favore di ogni figlio minore e/o per ogni disoccupato nella famiglia sulla somma detratta come 1,2% dallo stipendio lordo per conto del rispettivo dipendente.

Interscambio commerciale

L'**evoluzione del commercio estero** in un quadro di economia liberista per un piccolo paese come la Bulgaria, vissuto per decenni sotto l'ala protettiva del colosso sovietico, è destinata ad avere, almeno nel primo periodo, un andamento oscillante con repentini balzi verso l'alto seguiti da altrettante improvvise cadute.

L'**adesione della Bulgaria al Comecon** (Consiglio di mutua assistenza economica) nel 1949 aveva avviato il paese verso un **processo di integrazione economica con gli altri Stati comunisti** dell'Europa centro-orientale. Obiettivo di questa cooperazione era la volontà di arginare il rischio di una ingerenza degli Stati Uniti nei paesi a democrazia popolare dopo l'avvio del piano Marshall che prevedeva consistenti aiuti agli Stati dell'Europa occidentale.

Sicuramente il Comecon non mancò i suoi obiettivi che erano, per i sovietici che l'avevano voluto, essenzialmente politici.

L'isolamento cui andarono incontro i paesi dell'area socialista con la guerra fredda trovò nel Comecon un importante elemento di coesione e di integrazione politico-economica.

Sul piano strettamente economico, il Comecon avviò le economie dei paesi del blocco socialista sulla via della specializzazione produttiva e della standardizzazione, nel quadro della suddivisione internazionale del lavoro e della produzione, sanciti dall'Urss e definiti attraverso piani quinquennali.

Razionale e proficua in un sistema chiuso come quello dei paesi del socialismo reale, questa politica rivelerà tutti i propri limiti quando queste economie cercheranno di integrarsi in un mercato aperto alla concorrenza internazionale.

Sino al crollo del regime, l'interscambio commerciale della Bulgaria si sviluppava per l'80% circa con i paesi del Comecon e, tra questi, **partner privilegiato risultava essere l'Unione Sovietica** dalla quale riceveva materie prime e prodotti energetici contro macchinari e attrezzature di difficile collocazione sui mercati internazionali dato il loro basso contenuto tecnologico.

Nota:

(16) Cfr. A. Del Freato, «A Sofia dove il lavoro è meno caro», in *Il Sole 24 Ore*, 20 maggio 1999.

Per il restante 20% l'interscambio avveniva con i paesi occidentali, ma le voci che lo costituivano (materiali grezzi, minerali, metalli ferrosi e non ferrosi, beni industriali di consumo) non imponevano alle imprese investimenti in tecnologie.

Una significativa testimonianza della fragilità del sistema è rappresentata dall'incostante andamento del volume degli scambi commerciali a partire dal 1989.

Ad anni che mostravano lievi sintomi di ripresa, seguivano periodi che facevano temere il tracollo. La crisi sui mercati dell'ex Unione Sovietica, gli embarghi verso l'Iraq e la ex Jugoslavia, la scarsa domanda mondiale, la riduzione dei prezzi su alcune merci da esportazione quali materiali ferrosi e non ferrosi (voci tra le più importanti dell'export bulgaro), la limitata diversificazione dell'offerta, la concreta rivalutazione del lev, hanno creato al sistema delle imprese tali difficoltà che solo attraverso la cooperazione internazionale è stato possibile tamponare una crisi drammatica.

Cause del deficit commerciale

Nell'anno 1999 le esportazioni della Bulgaria verso il resto del mondo sono diminuite del 5,4%, mentre le importazioni hanno fatto registrare un incremento del 10,3%. Il **deficit** rispetto all'anno precedente è raddoppiato passando da circa 750 milioni a **1,5 miliardi di dollari**.

Questi dati statistici indicano quanto ancora elevato sia il fattore di rischio nel paese nonostante il forte impegno dispiegato dal governo nella lotta all'inflazione e nel controllo dei conti pubblici.

In realtà, tra le **cause** che hanno determinato l'aumento del deficit, un peso rilevante è stato rivestito dalla **politica di stabilizzazione monetaria** (indispensabile per dare credibilità internazionale al sistema) che ha, di fatto, limitato la competitività delle merci bulgare sui mercati internazionali.

La forte rivalutazione della divisa bulgara, seguita all'introduzione del *Currency Board*, ha, infatti, limitato enormemente le già modeste capacità di esportazione delle imprese. Ad aggravare la situazione, contribuisce, in notevole misura, il **forte rallentamento della produzione industriale** determinata dal processo di ristrutturazione in atto e la scarsa competitività dei prodotti bulgari sui mercati internazionali.

Infine, le due principali voci dell'export bulgaro, vale a dire i metalli ferrosi e i fertilizzanti, hanno subito una forte penalizzazione dalla **caduta dei prezzi sui mercati mondiali**.

Per contro le importazioni che nel primo semestre del 1998 con la crisi del Kosovo avevano registrato una crescita zero, hanno subito nel 1999 un'impennata, grazie a una debole ripresa della domanda interna di beni industriali, finalizzata alla ricostituzione delle scorte, nonché dei beni di consumo, come conseguenza degli aumenti delle retribuzioni dei dipendenti pubblici.

In questo quadro congiunturale, buone notizie vengono dal fronte delle entrate grazie al settore del turismo che, pur non consentendo un sostanziale

riequilibrio dei conti, introducono una nota di speranza.

Regime import/export

Il **commercio internazionale** in Bulgaria è disciplinato dalle norme stabilite dal Wto (World Trade Organization), dal Eaa (European Association Agreement) e dal Wa (Wassenaar Arrangement).

Il regime di import/export è regolamentato dal decreto n. 493 del 1997 del consiglio dei ministri. In esso sono specificate le merci sottoposte a registrazione, a regime di autorizzazione, a quote, ad una tassa all'export e le merci esenti da dazio.

I **documenti richiesti per l'importazione** in Bulgaria sono:

■ certificato di qualità, rilasciato da un ente riconosciuto nel paese esportatore;

■ certificato, rilasciato da un laboratorio bulgaro autorizzato, di riconosciuta corrispondenza delle merci agli standard richiesti;

■ certificato fitosanitario rilasciato dal Ministero della Sanità per i prodotti agro-alimentari, come da apposito elenco (ordine n. 171 del 6 luglio 1995 del Ministero delle Finanze, Ministero della Sanità, Ministero dell'Agricoltura e Comitato di standardizzazione, G.U. n. 74/96);

■ fatture;

■ formulari specifici: eur 1, certificato usato nel commercio a condizioni preferenziali tra paesi Ue e paesi associati Ue; il certificato per movimentazione di merci eur 1 viene rilasciato dagli organi competenti di un paese dell'Ue.

Tutta la documentazione relativa alla certificazione della qualità, certificazione di origine e altre informazioni tecniche è disponibile presso l'ufficio Ice di Sofia.

Le **etichette** sui prodotti alimentari, nonché le istruzioni per l'uso dei prodotti, devono essere tradotti in lingua bulgara.

Con la disposizione n. 1 del 6 gennaio 1997 del Comitato di standardizzazione, sono state, inoltre, introdotte le regole per identità, equivalenza o non equivalenza degli **standard bulgari** a quelli europei. L'ente locale preposto al controllo e all'eventuale successiva omologazione degli standard è il Balgarski institut po standartizatsia - 1000 Sofia - Ul. 6-ti Septemvri, 21.

Al fine di limitare il più possibile interpretazioni controverse delle terminologie commerciali è consigliabile attenersi scrupolosamente alle disposizioni contenute negli Incoterms.

Partner commerciali

In questo ambito, **ruolo determinante è giocato dall'Unione europea** attraverso il Centro per la cooperazione con le economie europee in transizione, organo istituito dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) proprio per sostenere quei paesi che si trovano nella delicata fase di transizione economica verso il libero mercato.

Quasi il 50% del suo commercio estero avviene, in-

fatti, con i paesi Ue che ha sostituito la Federazione russa come mercato di sbocco naturale per le merci bulgare.

La **Germania** rappresenta attualmente il **primo partner commerciale**, seguita dall'Italia, dalla Grecia e dalla Francia. Il volume degli scambi è in costante aumento, tuttavia mentre l'import fa registrare un continuo incremento, l'export stenta a tenere il passo.

Tra i paesi Ocse non facenti parte dell'Ue, la Turchia offre ai prodotti bulgari uno sbocco molto interessante, mentre il mercato statunitense, nonostante le proprie dimensioni, incontra degli ostacoli dovuti alle distanze geografiche.

Se i paesi dell'Ocse rappresentano, indubbiamente, per la Bulgaria il mercato più rilevante, non è da sottovalutare l'**importanza della Cefta** (Central European Free Trade Agreement) cui la Bulgaria ha aderito nel 1998. Questo accordo è stato sottoscritto da Polonia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Romania.

Tutti i paesi della Cefta hanno infatti presentato domanda di adesione alla comunità. Gli scambi commerciali della Bulgaria in quest'area rivestono al momento una scarsa importanza anche se fanno registrare costanti miglioramenti.

Tra i paesi che costituiscono la **Comunità degli Stati indipendenti (Csi)**, la Russia occupa una posizione significativa nell'interscambio con la Bulgaria anche se il suo ruolo si è progressivamente ridimensionato. Tuttavia, le forti importazioni di com-

bustibili e materie prime testimoniano la rilevanza ancora rivestita dalla Russia per l'economia bulgara, mentre l'export verso l'ex potenza imperiale ha fatto segnare un costante decremento.

Dei paesi aderenti all'**Associazione europea di libero scambio (Efta)** la sola Svizzera assume un qualche rilievo commerciale. Con gli altri membri (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) l'interscambio è del tutto insignificante.

Gli scambi con i **paesi dell'area balcanica** hanno sofferto in modo rilevante le conseguenze della crisi in Kosovo e l'interruzione di numerose vie di comunicazione in seguito ai bombardamenti della Nato.

I principali partner commerciali della Bulgaria sono elencati nelle **tavole 1 e 2**.

Uoci dell'interscambio

I gruppi merceologici che costituiscono il cardine dell'interscambio bulgaro hanno subito in questi anni profonde modificazioni. Si riportano qui di seguito le principali voci (**tavole 3 e 4**):

■ **macchinari e attrezzature**: da voce principale nello scambio commerciale con i paesi ex socialisti ha fatto registrare un notevole saldo negativo. Dato lo scarso contenuto tecnologico del prodotto nazionale, la ristrutturazione delle imprese ha indirizzato la domanda di questi beni verso i mercati internazionali concorrendo pertanto a creare un forte deficit;

Tavola 1 - Esportazioni bulgare (% sul totale)

Paese	1997	1998	1999
Italia	11,9	13,1	13,9
Germania	9,6	10,6	9,9
Grecia	8,5	8,8	8,6
Ex Unione Sovietica	17,6	12,4	9
Unione europea	44,2	50,4	52,2
Altri	8,2	4,7	6,4

Fonte: Economist Intelligence Unit, Country Report 2001.

Tavola 2 - Importazioni bulgare (% sul totale)

Paese	1997	1998	1999
Italia	7,1	7,7	8,4
Germania	11,5	13,9	14,9
Grecia	1,8	1,7	1,5
Ex Unione Sovietica	33,7	24,9	23,5
Unione europea	37,1	45,2	48,4
Altri	8,8	6,6	3,3

Tavola 3 - Principali prodotti esportati

(in milioni di dollari)

	1998	1999	2000
Metalli e prodotti metallici	806	648	989
Tessile e abbigliamento	848	948	1.122
Prodotti alimentari e bestiame	683	624	490
Macchinari e mezzi di trasporto	664	584	536
Prodotti chimici, plastica e gomma	618	505	627
Totale inclusi altri beni	4.193	3.967	n.d.

Fonte: Economist Intelligence Unit, Country Report 2001.

Tavola 4 - Principali prodotti importati

(in milioni di dollari)

	1998	1999	2000
Minerali e combustibili	1.432	1.410	2.037
Macchinari e mezzi di trasporto	1.145	1.720	1.792
Tessile e abbigliamento	753	791	921
Prodotti chimici	718	672	731
Prodotti alimentari e bestiame	380	337	391
Totale inclusi altri beni	4.956	5.454	n.d.

■ **beni industriali e di consumo:** il tessile-abbigliamento, i prodotti in pelle, le calzature hanno registrato un buon surplus grazie alla forte domanda che proviene dai paesi Ue, specie Germania e Italia. In calo invece la domanda di prodotti agro-alimentari;

■ **metalli ferrosi e non ferrosi:** l'incremento delle esportazioni, a fronte di una contrazione dell'import, ha determinato un saldo attivo che sta a dimostrare l'importanza che riveste questo settore per il commercio estero bulgaro;

■ **minerali e combustibili:** strutturale è il segno negativo in questo settore;

■ **prodotti chimici:** saldo negativo in lieve aumento per quasi tutte le voci.

Rapporti con l'Italia

Tra i partner commerciali della Bulgaria, l'Italia si colloca al **terzo posto a livello mondiale**, al **secondo posto a livello europeo** e al primo posto tra i paesi importatori.

Nel 2000 il 14,3% dell'export bulgaro era diretto verso l'Italia che si posizionava davanti a Turchia e Germania. Viceversa le importazioni di merci italiane rappresentavano circa l'8,5% sul totale, terzo posto dopo Russia (24,4) e Germania (13,9).

L'interscambio commerciale con la Bulgaria ha fatto registrare storicamente un saldo negativo per il nostro paese. Causa principale di questo passivo è il «terzocontismo» che caratterizza gli scambi nel settore del tessile-abbigliamento e nel calzaturiero (le importazioni di semilavorati provenienti da lavorazioni in conto terzi non vengono, nelle statistiche elaborate in Italia, classificate come tali).

Questa situazione falsa sensibilmente i valori dell'interscambio relativo alla macrobranca **beni industriali e di consumo** che rappresenta la voce più importante negli scambi commerciali tra Italia e Bulgaria.

Il trend è anzi in costante incremento visto il basso costo della manodopera bulgara (lo stipendio medio di un operaio ammonta a circa 150-200 dollari Usa al mese) che, per quei prodotti con uno scarso contenuto tecnologico ma dall'alto valore aggiunto per occupato, rappresenta un fattore di attrazione fondamentale (17).

La macrobranca **metalli ferrosi e non ferrosi** ha rappresentato una voce importante degli scambi commerciali tra Italia e Bulgaria con un bilancio attivo per quest'ultima. Nel 1999 si è, tuttavia, registrata una forte contrazione del surplus causato da un calo della domanda italiana e dal crollo dei prezzi di questi beni sui mercati internazionali.

Il saldo tradizionalmente negativo per la Bulgaria della voce **macchinari e attrezzature** è considerevolmente aumentato. L'Italia ha saputo avvantaggiarsi della situazione in cui versano le imprese bulgare riuscendo a inserirsi, con pieno successo, nel processo di riorganizzazione delle strutture produttive e rinnovamento degli impianti che ha interessato tutto il sistema industriale locale. Il saldo commerciale a nostro favore, quasi raddoppiato nel 1999, ne è chiara testimonianza.

I **prodotti chimici** rappresentano l'altra macrobranca che registra un significativo deficit per la Bulgaria nell'interscambio con l'Italia. Il crollo dell'export bulgaro, a fronte di una pressoché perfetta stabilità nell'import, ha fatto registrare alla bilancia commerciale bulgara un rilevante passivo secondo solo al comparto dei macchinari.

Prospettive per le imprese italiane

Nel contesto degli scambi commerciali con i paesi dell'area ex comunista, il mercato bulgaro riveste complessivamente un'importanza modesta. Con una popolazione di poco superiore agli 8 milioni di abitanti, caratterizzata da uno scarso potere di acquisto, la Bulgaria non può, infatti, strutturalmente rappresentare uno sbocco significativo per le esportazioni italiane.

La strada potenzialmente più proficua per i due paesi è, quindi, quella di una collaborazione industriale attraverso una delocalizzazione produttiva sul territorio bulgaro.

In quest'ottica, imprese del settore tessile-abbigliamento, calzaturiero, ma anche agroalimentare, della chimica, del turismo, potrebbero trovare in Bulgaria condizioni particolarmente favorevoli grazie alla presenza di personale qualificato a costi estremamente competitivi.

Nonostante queste potenzialità, gli investitori italiani non hanno mostrato, fino a questo momento, grande attenzione verso questo paese come dimostra l'**esiguità degli investimenti** che vedono il nostro paese ricoprire soltanto il **diciottesimo posto** (questa posizione potrebbe risultare leggermente migliore nel caso venissero considerate le imprese italiane che sono presenti in Bulgaria attraverso le loro filiali estere).

Programmi di aiuto

Anche il governo italiano si è impegnato nel promuovere una serie di iniziative di sostegno alle piccole e medie imprese. Attraverso la **Simest** ha, per esempio, varato un programma finalizzato alla costituzione di società miste italo-bulgare.

Alla **Bia** (Associazione industriale bulgara) è stato affidato il compito di **individuare le imprese locali interessate a una collaborazione con imprese italiane**. Da questi incontri dovrà nascere una serie di joint venture capaci di creare nuove realtà industriali in Bulgaria oppure ampliare realtà già esistenti.

Scopo di questo programma è di assicurare al paese un concreto sviluppo, pertanto, le nuove joint venture dovranno garantire un discreto ritorno economico dell'investimento, offrire adeguate garanzie, avere una buona ricaduta sulle esportazioni e un piano industriale di sicuro interesse.

Se queste condizioni vengono rispettate, sarà possibile ottenere dalla Simest un finanziamento in grado di coprire fino al 25% del capitale investi-

Nota:

(17) Cfr. A Del Freo, «L'Occidente riscopre Sofia», in *Il Sole 24 Ore*, 12 aprile 2001.

to, oppure una partecipazione al capitale nella misura del 25% per una durata massima di otto anni.

A sostegno delle economie dei paesi dell'Europa centro-orientale, inoltre, sono stati varati una serie di programmi comunitari ai cui finanziamenti possono attingere le nostre imprese.

Il **programma Phare**, ad esempio, assicura l'assistenza dell'Ue al processo di ammodernamento del settore industriale nei paesi dell'*ex* blocco comunista (18).

In dettaglio, viene offerto il sostegno finanziario a progetti tesi a migliorare le condizioni di settori chiave per lo sviluppo economico, quali energia e trasporti, e si mira a favorire il trasferimento di know how indispensabile per rendere il sistema delle imprese locali più efficiente e competitivo.

La prospettiva di una adesione di questi paesi all'Unione europea ha dato un nuovo impulso al programma Phare che, attualmente, si prefigge l'obiettivo di aiutare queste economie in transizione a raggiungere i parametri economici e le condizioni politiche previsti.

Nel quadro del programma Phare è poi stato istituito un secondo **programma Jop** che mira a favorire la costituzione di joint venture con imprese comunitarie di piccole e medie dimensioni. Questo strumento si rivolge, infatti, a imprese con meno di 250 dipendenti e un fatturato non superiore a 40 milioni di euro.

Grazie al programma Jop possono essere finanziate parte delle spese sostenute per gli studi di pre-fattibilità e fattibilità ed è possibile ottenere un contributo pari al 10% dell'importo investito (il tetto massimo è di 150 mila euro). Anche i costi sostenuti per la formazione e l'assistenza tecnica godono di adeguati finanziamenti.

Per tutti questi interventi, l'intermediario finanziario è la Simest cui spetta il compito di indirizzo, di controllo e di gestione dei progetti e dei fondi assegnati.

Sistema bancario

Lo sviluppo recente del sistema bancario bulgaro è governato dalla **nuova legge sulla Banca nazionale bulgara** che regola la struttura e l'attività della stessa in qualità di banca centrale e ne evidenzia la netta separazione con le altre banche. La nuova legislazione è di grande importanza per la riforma del sistema finanziario che nel corso del 1996 aveva attraversato una profonda crisi con la chiusura di ben 18 banche commerciali.

Con l'attuale legislazione, la Banca nazionale bulgara opera indipendentemente dal governo facendo direttamente riferimento al Parlamento. Essa, inoltre, regola i mercati finanziari, ma in conformità alla disciplina impostagli dal *currency board* non ha discrezionalità in merito alle politiche riguardanti il tasso di cambio.

La politica monetaria della Banca nazionale bulgara, strettamente coordinata alla politica fiscale del

governo, rappresenta la chiave principale della crescita dell'economia nazionale.

La **privatizzazione del sistema bancario**, che ha avuto un percorso molto lento e travagliato, si può considerare pressoché conclusa visto che la dismissione delle banche da parte dello Stato è quasi totale, il controllo pubblico è, infatti, rimasto solo sulla Biochim.

Ormai il controllo delle banche è per l'80% nelle mani dei privati e ben il 75% di questo è detenuto da investitori stranieri.

L'**Italia** ha una **presenza massiccia** dopo l'acquisto da parte dell'Unicredito della Bulbank, la prima banca bulgara per patrimonio e organici.

Purtroppo le banche locali, dopo i dissesti del recente passato, sono ancora molto caute nel concedere prestiti sia alle imprese sia ai cittadini, ma con la totale stabilizzazione dell'economia e con la nuova dinamicità del sistema bancario è sicuro che il livello dei finanziamenti aumenterà in un prossimo futuro.

Nuove tecnologie

In questi anni la Bulgaria ha compiuto **notevoli progressi nel settore delle telecomunicazioni e della società dell'informazione**. Una legge adottata nel 1998 prevedeva la liberalizzazione di tutte le attività connesse alle telecomunicazioni, ad eccezione della fornitura di servizi regolari di telefonia e dell'affitto delle linee telefoniche.

A riconoscimento degli sforzi compiuti può essere ricordato che il 31 dicembre 2002 avrà termine il monopolio pubblico nella telefonia fissa.

Da un'indagine condotta nel 1998 la Bulgaria è risultata ai primi posti per numero di linee telefoniche fra i paesi dell'area balcanica con ben 33,6 linee per 100 abitanti. La telefonia mobile registrava per contro uno scarso 1,6 linee per 100 abitanti evidenziando, conseguentemente, notevoli potenzialità di crescita.

Lo sviluppo della società dell'informazione dovrebbe venire assicurato da un miglior coordinamento dei vari servizi ministeriali attraverso l'istituzione di un Consiglio della società dell'informazione e dalla creazione di gruppi di lavoro con il compito di studiarne i molteplici aspetti e formulare adeguate proposte.

Il governo di Sofia è seriamente impegnato a estendere l'uso delle nuove tecnologie nel lavoro e nello studio come fattore trainante per la crescita del paese.

Il fermo impegno a superare le lacune normative e le carenze in materia di infrastrutture e di formazione, l'adozione di un quadro giuridico in linea con quello dell'Ue, il sostegno al settore privato e le politiche tese a stimolare l'uso e la conoscenza dei nuovi mezzi telematici sono gli elementi fonda-

Nota:

(18) Cfr. C. Della Corte, «La Bulgaria punta sui progetti verdi», in *Il Sole 24 Ore*, 24 giugno 1999.

mentali attraverso i quali la Bulgaria cerca di non perdere la sfida della *new economy*. L'Associazione industriale bulgara e la camera di commercio sono già in grado di fornire **servizi e soluzioni commerciali via Internet**, tuttavia, appare ancora lontano il pieno dispiegarsi delle potenzialità insite nella rivoluzione tecnologica introdotta dall'avvento del web. Attualmente in Bulgaria operano circa 164 *internet providers* con un numero di utenti di poco superiore alle 120.000 unità. Dopo la privatizzazione della Compagnia bulgara di telecomunicazioni si prevede un notevole incre-

mento del commercio via internet circoscritto però alle grandi imprese (*business to business*). Infatti, i costi di accesso per un uso illimitato di internet variano da 20 a 100 dollari mensili e, con un salario medio mensile di 150 dollari circa, il cittadino medio non potrà facilmente concedersi il privilegio di un collegamento in rete. Privilegio riservato invece a coloro che operano nel settore informatico poiché i loro salari risultano essere di ben 6/10 volte superiori alla media: un'indiretta testimonianza del ruolo cruciale giocato, anche in Bulgaria, dal settore high-tech.

Indirizzi utili

In Italia

AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA - Ufficio commerciale ed economico - Via P.P. Rubens 21 - 00197 Roma - Tel. 06 3224640-8; fax 06 3226122.

SEZIONE CONSOLARE - Via P.P. Rubens 21 - 00197 Roma - Tel. 06 3224643 - 06 3224648-51; fax 06 3226122.

SIMEST - Via A. Farnese 4 - 00192 Roma - Tel. 06 324741; fax 06 3240730; sito internet: www.simest.it

In Bulgaria

AMBASCIATA D'ITALIA - Via Shipka 2 - 1000 Sofia - Tel. ++359 2 9804507, ++359 2 9817808-9806950; fax ++359 2 9803717; e.mail: italdiplsofia@online.bg

UFFICIO ICE - Viale Patriarch Evtimii 27 - 1040 Sofia - Tel. ++359 2 9861574-9861618; fax ++359 2 9817346; e.mail: icesofia@mail.bol.bg; sito internet: www.ice.it/estero/sofia/home.htm

AGENZIA PER LE PMI - Via Triadiza 2 - Sofia - Tel. ++359 2 9885065

AGENZIA PER GLI INVESTIMENTI STRANIERI - Via Sveta Sofia 3 - Sofia - Tel. ++359 2 9800918; fax ++359 2 9801320 (per informazioni sugli investimenti: www.bgia.org)

AGENZIA PER LE PRIVATIZZAZIONI - Via Aksakov 29 - Sofia - Tel. ++359 2 9877579; fax ++359 2 9809827; sito internet: www.privatisation.online.bg

CAMERE DI COMMERCIO - Via Paarchevich 42 - Sofia - Tel. ++359 2 9872631; fax ++359 2 9873200; Indirizzo Internet: www.bcci.bg

DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE UE - Interpret World Trade Center - Viale Dragan Zankov 36, Sofia - Tel. ++359 2 9733860-9733240.

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI (CBERS) - Via Moskovska 17 - Sofia - Tel. ++359 2 9876611.